

Letti, Visti & Ascoltati

Chiarini La strana repubblica senza partiti nata dai partiti

Lo Stato democratico in Italia è sorto sulla base del patto antifascista fra le principali formazioni politiche di sinistra e di centro. Protagonisti della Resistenza, organizzati

■ Alle origini di una strana repubblica, fondata sulla solidarietà antifascista dei tre principali partiti (Dc, Psiup, Pci), guidata da un solo attore (la Dc) dopo la rottura della solidarietà nazionale (primavera 1947), senza possibilità di ricambio al governo e dunque esempio negativo di una democrazia bloccata. Eppure una repubblica capace di traghettare l'Italia dalle macerie della guerra perduta al boom economico, dalla dittatura alla democrazia di massa. Proprio perché costruita su quel patto iniziale, firmato con i valori e il sangue della Resistenza, fra le culture cattolica, liberale e socialista, rispettato e rinnovato dai partiti che le esprimevano. I partiti, appunto, tanto vituperati di questi tempi da far dimenticare il ruolo fondamentale svolto nella creazione, maturazione e sviluppo del nostro sistema democratico. Il prof. Roberto Chiarini è andato alle origini di questa strana Repubblica, in cui la cultura politica è di sinistra ma l'elettorato di destra.

La sinistra era stata il pilastro militare, politico e morale della Resistenza, nel dopoguerra aveva plasmato la nuova Costituzione e vinto la battaglia contro la monarchia. Era convinta che il suo ruolo nella lotta partigiana, le drammatiche condizioni sociali ed economiche del Paese, la forte organizzazione territoriale, l'egemonia nel mondo della cultura insieme all'isolamento della destra collusa con il fascismo e la (presunta) debolezza del cattolicesimo politico, non potessero che spalancare le porte del potere alle forze del socialismo. Dimenticando però le profonde radici conservatrici dell'Italia.

La repubblica è nata con il collante dell'antifascismo, crescendo poi zoppa con l'aggiunta di un altro anatema, l'anticomunismo. Isolata la destra, emarginata la sinistra che guardava a Stalin, al centro restava l'unica forza moderata in grado di accreditarsi come pilastro del sistema, la Democrazia cristiana. Merito della politica di Alcide De Gasperi, che escludendo dal governo le sinistre conquistò i moderati, ma anche portato di una condizione favorevole sul terreno culturale ed organizzativo. L'Azione cattolica e le parrocchie durante il fascismo erano rimaste le uniche realtà extraregime. Su di esse sedimentò e crebbe la forza del cattolicesimo politico, che inglobò la pancia moderata del Paese. Fenomeni come l'Uomo Qualunque, protagonista nel periodo 1945-1947, rifulsero, inghiottiti dal centro democristiano.

Lo studio di Chiarini guida il lettore in quella stagione, fornendo le analisi e gli strumenti per capire il passato e il presente. Perché l'Italia resta una democrazia zoppa, con i mali di ieri senza però i partiti capaci di scrivere un nuovo patto per trasformare la nostra strana repubblica in una democrazia normale dell'Occidente.

Enrico Mirani

Alle origini di una strana Repubblica
Roberto Chiarini - Marsilio
234 pagine, € 19,50

nel Paese, egemoni nel mondo della cultura, Pci e Psi crederono di poter conquistare il potere. Ma la Dc riuscì a prevalere, attirando la «pancia» moderata del Paese



FEDERICO RAMPINI I banchieri e la crisi

■ La crisi attanaglia il Paese e ancora oggi, a 5 anni dal fallimento della Lehman Brothers, faticiamo a intravedere una via d'uscita. Mentre i governi e gli economisti dibattono su quali misure adottare, le aziende chiudono, la disoccupazione cresce, i consumi crollano. Siamo entrati in una fase recessiva e la colpa è stata, di volta in volta, attribuita al mercato dei mutui statunitensi, alla deregulation finanziaria, al peso del debito pubblico. Ma chi ha causato la crisi? «I banchieri - sostiene Rampini - sono i grandi banditi del nostro tempo». La crisi, secondo l'autore, è conseguenza dei loro comportamenti perversi. (Nella foto, il toro di Wall Street)

Banchieri
Federico Rampini - Mondadori
180 pagine, € 16,50

Santo Piazzese Lorenzo La Marca stavolta stona il blues



■ Sentirsi presi in giro è forse troppo? Se consideriamo che l'ispirazione non può certo essere governata dai lettori, allora è un'accusa troppo pesante da rivolgere a Santo Piazzese. Ma il combinato disposto tra il ritorno in libreria dell'autore palermitano dopo oltre 10 anni e il rivedere, nella quarta di copertina, il nome di Lorenzo La Marca faceva sperare di aver trovato, se non un nuovo giallo alla siciliana, una trama densa e stuzzicante come una panella. Ma il pigro Piazzese (come definire diversamente chi aveva lasciato il suo detective in naftalina dal 2002) ha preferito giocare a spiazzare, forse anche per mancanza di suggestioni indagatorie dalle quali attingere. «Blues di mezz'autunno» diventa così un romanzo di formazione, nel quale Piazzese spiega come nasce il Lorenzo La Marca che alterna biologia e investigazione. Niente Spotorno, dunque, e soprattutto niente Palermo, per una storia che galleg-

gia nell'azzurro del Mediterraneo e nella «missione» su un peschereccio, con Lorenzo alle prese con ricerche sulla fauna ittica finalizzate ai suoi studi. Ma non di sola barca si nutre La Marca, che trova il suo Eden nell'arcipelago (immaginario) della Spada dei Turchi, luogo che Piazzese eleva a rifugio del corpo e dello spirito, infarcendolo di personaggi di frontiera e luoghi sospesi tra realtà e sogno. Utilizzandolo come base per una dichiarazione d'amore a certi rifugi del cuore dove tutti, prima o poi, abbiamo calato l'ancora. Anche solo per poche ore. Suggestivo ma anche noioso, questo blues suona un po' raffazzonato. E denota qualche stonatura. Il ritratto di La Marca da giovane va bene, ma preferiamo il detective.

Rosario Rampulla

Blues di mezz'autunno
Santo Piazzese - Sellerio
161 pagine, € 12,00

Renzo Mosca Torna il commissario Leali nel cuore nero di Brescia

■ «Giovanna camminava nel parco Tarello, Brescia due...». Qui inizia «La moglie del filatelico», il nuovo giallo di Renzo Mosca. In una collocazione tutta bresciana, tra i parchi e il cuore della città. Piazza Duomo, via Musei, via Carlo Cattaneo, le salite al Castello: l'autore riprende luoghi e ambienti del primo romanzo poliziesco, quel «Polvere siete», uscito cinque anni fa, che iniziava con il ritrovamento di un cadavere tra le scorie di una ferreria a Chiari e attraversando tutta la città, ne scopriva l'anima nera e corrotta, sotto l'apparenza perbenista. Tornano in scena anche il commissario Leali e il giudice Elena Scalvini, i due protagonisti che al termine del primo romanzo sembravano irrimediabilmente perduti. Leali riprende servizio con qualche cautela, la Scalvini cerca di ritrovare se stessa in una casa di cura.

La Giovanna delle prime righe è una quarantenne bella e affascinante, irrequieta e tormentata. Rimasta orfana ancora bambina, passata da un orfanotrofo a parenti poco affettuosi, ha infine trovato lavoro dietro il bancone di un bar. Ed è qui che ha accettato la proposta di matrimonio di Giacomo Beretta, filatelico con negozio in centro, più anziano di lei ma premuroso al punto da sembrare un porto sicuro dopo tante tempeste. Quel matrimonio è stata la disgrazia per entrambi: Giovanna alla ricerca di amanti sempre più giovani, Giacomo

FANTALIBRI

L'Apocalisse e i Regni di Nashira

di Marco Bertoldi

■ Affermatosi come autore delle copertine delle saghe fantasy di Cinzia Troisi, Paolo Barbieri è uno dei migliori e più ricercati illustratori italiani creatore di visionari viaggi fra mitologia e letteratura alta. Ora si aggiunge «Apocalisse» (Mondadori, pagine 106, euro 22). Superbamente evocativo, coinvolgente, col suo tipico tratto grafico che coniuga magistralmente definito e senso di indefinito, Barbieri nelle sue tavole corredate dai relativi versetti ripercorre l'ultimo e arduo da interpretare libro del Nuovo Testamento, dove San Giovanni descrive fine (e inizio) del mondo fra vizi da antica Babilonia, mostri, cavalieri di distruzione e morte, draghi, angeli portatori di fuoco o di serenità sino al placarsi nell'avvento della Nuova Gerusalemme. Un'opera d'arte e d'autore su temi religiosi. Di Barbieri è pure l'immagine di copertina di «I Regni di Nashira 3: Il sacrificio», terzo tomo della nuova tetralogia di Licia Troisi (Mondadori, pagine 418, euro 19) in cui la giovane nobile Talitha e il suo schiavo Saiph cercano di salvare dalla distruzione il loro mondo in guerra. Scritto con Jack Du Brul e della serie di Juan Cabrillo e della sua avveniristica e finta carretta del mare, «Giungla» spicca per capacità di inventiva e tensione tra gli ultimi libri d'avventura di Clive Cussler (Longanesi, pagine 347, euro 17, 60). Che cosa c'entra Marco Polo con la minaccia di far crollare gli Usa?

IL RITORNO



La moglie del filatelico
Renzo Mosca
ilmiolibro.it
196 pagine, € 16,00

mo sempre più chiuso e solitario. Il filatelico viene trovato ucciso nel suo negozio, in un lago di sangue. Tutto fa sembrare sia stata una rapina, o un furto, finiti malamente. Ci sarebbe già anche un colpevole, un extracomunitario in fuga, che nel negozio si era rifugiato senza rendersi conto in quali guai si andava a cacciare. La verità, ovviamente, è un'altra. E il commissario Leali, scavando con pazienza nelle vite della bella vedova, del suo ultimo amante sempre in debito con i bizzacchieri, e su altri episodi apparentemente slegati, scoprirà la banalità del male che sta dietro l'intera storia.

Meno violento del primo romanzo - se non in un'appendice finale che a quello si collega - non per questo è meno amaro e duro, questo nuovo giallo. Mosca, scrittore bresciano e insegnante d'origine clarensese e abbandonati i celebri racconti per ragazzi che avevano come protagonista Philippe Gratin, il ladro che rubava opere d'arte ai furfanti per restituirle ai musei, dopo una pausa narrativa sulle spiagge di Capo Verde, torna al noir. Ed è un piacevolissimo ritrovarsi.

Claudio Baroni

Pagina a cura di
ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI